

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

731<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente MORO,  
indi del presidente PERA  
e del vice presidente DINI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-X

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-22

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 23-26

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 27-51



## I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione e approvazione:			
(3181) <i>Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, fatto a Parigi il 16 giugno 2003:</i>			
MALAN (FI)	2		<i>finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>
PELLICINI (AN)	3, 14		VILLONE (DS-U) . . . . . Pag. 17, 20, 21
MALABARBA (Misto-RC)	4, 11		PETRINI (Mar-DL-U) . . . . . 18, 19, 21
COMPAGNA (UDC)	5, 13		MALAN (FI), relatore . . . . . 19
TONINI (DS-U)	5, 6		Verifiche del numero legale . . . . . 19, 20, 21
MARINO (Misto-Com)	6, 9		
RIGONI (Mar-DL-U)	6		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 2005</b> . . . . . 22
BOCO (Verdi-U)	7		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	16		
Seguito della discussione:			
(1972) <i>Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Senza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione</i>			
			<i>ALLEGATO A</i>
			<b>RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI</b>
			<b>Disegno di legge n. 3181:</b>
			Ordine del giorno . . . . . 23
			Articoli 1 2, 3 e 4 . . . . . 24, 25
			<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1972:</b>
			Proposte di non passaggio all'esame degli articoli . . . . . 26
			<i>ALLEGATO B</i>
			<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . . 27
			<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
			Annunzio di presentazione . . . . . 36
			Presentazione di relazioni . . . . . 36
			<b>GOVERNO</b>
			Richieste di parere su documenti . . . . . 36
			Trasmissione di documenti . . . . . 36

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze . . . . . Pag. 37

Trasmissione di sentenze relative a richieste  
di referendum popolare . . . . . 38**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . Pag. 22

Interrogazioni . . . . . 40

Da svolgere in Commissione . . . . . 51

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente MORO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

**(3181) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, fatto a Parigi il 16 giugno 2003***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è passati all'esame dell'ordine del giorno G100, sul quale il senatore Malabarba ha avanzato una proposta di votazione per parti separate.

MALAN (FI). Si dichiara contrario alla votazione per parti separate, ma disponibile all'approvazione dell'ordine del giorno nel testo accolto dal rappresentante del Governo. È invece contrario alle parti del testo in cui si fa un richiamo al rispetto della Costituzione e dei diritti umani, improprio relativamente ad un accordo stipulato con lo Stato di Israele.

PELLICINI (AN). È favorevole all'ordine del giorno se riformulato come suggerito dal Governo; il testo originario è infatti eccessivamente sbilanciato rispetto alla tradizionale politica estera dell'Italia, volta al contenimento della sicurezza dello Stato di Israele e del diritto ad una patria per i palestinesi.

MALABARBA (Misto-RC). Accoglie le modifiche proposte dal rappresentante del Governo e quindi ritira la richiesta di votazione per parti separate, pur restando convinto dell'opportunità di un richiamo al rispetto dei diritti umani, sia in considerazione delle vicende connesse alla costruzione del muro sia alla disponibilità di armi nucleari da parte di Israele. Sollecita inoltre lo svolgimento di un apposito dibattito sulla politica estera, svincolato dalle contingenti valutazioni connesse alla ratifica di accordi internazionali.

COMPAGNA (UDC). Si riconosce nello spirito dell'ordine del giorno ma non nella richiesta di monitoraggio sulla violazione dei diritti umani, che rappresenta un processo alle intenzioni nei confronti di Israele, che peraltro è l'unico Stato di diritto dell'area mediorientale.

### **Presidenza del presidente PERA**

TONINI (DS-U). Esprime soddisfazione per la decisione del Governo di accogliere parzialmente l'ordine giorno e per quello del senatore Malabarba di non insistere per la sua integrale votazione. Infatti, la profonda amicizia dell'Italia con Israele legittima le pressioni più volte esercitate per una positiva soluzione della crisi mediorientale, mentre risultano incomprensibili elementi di sospetto nei confronti di Israele in relazione ad un accordo di cooperazione militare del tutto simile a quelli stipulati con molti Paesi arabi. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MARINO (Misto-Com). Sottoscrive l'ordine del giorno.

RIGONI (Mar-DL-U). Esprime l'apprezzamento del Gruppo per l'ordine del giorno e per il suo accoglimento da parte del rappresentante del Governo. Preannuncia anche un voto favorevole alla ratifica dell'accordo, attraverso il quale l'Italia ribadisce la propria equidistanza e la volontà di contribuire, anche in sintonia con l'Unione Europea, ad un accordo che consenta la nascita di un autonomo Stato palestinese. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Si intende pertanto approvato l'ordine del giorno G100 (testo 2) (v. *Allegato A*) accolto dal rappresentante del Governo. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli da 1 a 4.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BOCO (*Verdi-U*). Annuncia il voto contrario del Gruppo, perché il trattato altera l'equilibrio che l'Italia ha sempre mantenuto nel conflitto mediorientale: la profonda amicizia nei confronti di Israele non deve infatti tradursi in un rapporto privilegiato nel settore della cooperazione militare, a scapito dell'altrettanto profonda amicizia per il popolo palestinese e per la sua legittima richiesta di uno Stato autonomo e sovrano. Si rammarica inoltre per l'accoglimento solo parziale dell'ordine del giorno G100, che avrebbe rafforzato il ruolo del Parlamento in merito all'applicazione dell'accordo e sottolinea che troppo spesso, in sede di ratifica di trattati internazionali, non viene posta sufficiente attenzione all'esigenza del rispetto dei diritti umani da parte degli Stati contraenti.

MARINO (*Misto-Com*). Dichiarò il voto contrario dei senatori comunisti al disegno di legge. La sottoscrizione e la ratifica del *Memorandum* rappresentano infatti una grave scelta in campo politico e militare tale da alterare la storica posizione di equidistanza tenuta dall'Italia nella politica estera verso l'area mediorientale. Il tradizionale ruolo di mediazione dell'Italia nella ricerca di una soluzione al problema palestinese sarebbe ancora più necessario oggi, in considerazione della nuova riapertura di spiragli di trattativa.

MALABARBA (*Misto-RC*). Rifondazione comunista voterà contro la ratifica e l'esecuzione del *Memorandum* con lo Stato di Israele. La cooperazione in materia militare infatti, oltre ad autorizzare le Forze armate allo svolgimento di attività segrete, rischia di coinvolgere l'Italia in programmi di guerra elettronica e nella produzione di armi nucleari, ma anche in una indiscriminata repressione di qualsiasi forma di resistenza palestinese. Sarà pertanto inevitabile un peggioramento delle relazioni tra l'Italia e i Paesi arabi a fronte del quale la posizione di sottovalutazione del centrosinistra appare sconcertante. Quanto alla violazione dei diritti umani da parte d'Israele, non vi è alcun pregiudizio della sinistra bensì un giudizio fondato sugli atti compiuti da Israele nei confronti dei palestinesi caratterizzati da violazione di decisioni internazionali e da illegalità, a conferma della volontà di negare qualsiasi diritto di quel popolo.

COMPAGNA (*UDC*). La sottoscrizione e la ratifica del *Memorandum* segnalano il positivo rapporto di fiducia intessuto dal Governo italiano con lo Stato d'Israele, abbattendo antichi pregiudizi. Le critiche della sinistra in ordine a presunte violazioni di diritti umani appaiono del tutto

infondate considerando le garanzie che al riguardo offre l'ordinamento israeliano. Per tali motivi dichiara il voto favorevole del Gruppo al disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

PELLICINI (AN). Alleanza Nazionale voterà a favore della ratifica del *Memorandum*, di contenuto analogo a quello stipulato con altri Paesi dell'area mediorientale nella ricerca di una maggiore collaborazione diplomatica. L'accordo peraltro non mette in discussione la politica storicamente perseguita dall'Italia nei confronti del conflitto israelo-palestinese ma, anzi, rafforzando il rapporto di fiducia con lo Stato d'Israele e facendolo uscire dall'isolamento, può contribuire ad avviare la trattativa di pace, di cui si è aperto qualche nuovo spiraglio. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MALA-BARBA (Misto-RC), il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1972) Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 13 maggio 2003 si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

VILLONE (DS-U). Pur avendo presentato alcuni emendamenti correttivi, il suo Gruppo non condivide la scelta di fondo del provvedimento, che al solo scopo di contenere la proliferazione delle cosiddette liste civetta interviene in modo parziale su un complesso sistema elettorale, per il contemperamento dell'attribuzione maggioritaria dei seggi con il riequilibrio proporzionale, e per questo, nonostante le modifiche introdotte per migliorare il testo originario, riterrebbe preferibile non passare all'esame degli articoli. La soluzione indicata dalla maggioranza, per di più applicabile alla legislatura in corso per i seggi resisi vacanti, rappresenta una forzatura della volontà popolare, che attualmente è posta nelle condizioni di decidere una maggioranza politica diversa per la componente maggioritaria e per quella proporzionale della Camera dei deputati.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Non si comprende il motivo – e in questo senso sollecita un chiarimento del relatore – per cui la maggioranza ha deciso di riprendere in esame il disegno di legge, dopo un anno e mezzo di oblio e nonostante le sue contraddizioni. Infatti, senza superare il meccanismo dello scorporo per omologare il sistema elettorale dei due rami del Parlamento, anzi riaffermando la logica della rappresentanza proporzionale per la Camera dei deputati, se ne sancisce ufficialmente la possibilità del raggio e quindi si sconfessa il principio che sottende tale meccanismo. Per tali ragioni la sua parte politica ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo unico che per ragioni regolamentari è inteso come proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

MALAN, *relatore*. E' contrario alla proposta di non passare all'esame degli articoli. Il disegno di legge si propone di consentire che sia rispettata almeno in parte la volontà popolare per la composizione politica della Camera dei deputati, qualora si ripettesse quanto verificatosi nelle ultime consultazioni elettorali con la mancata assegnazione dei seggi per assenza di candidati, nonostante la chiara indicazione di preferenza del partito politico da parte degli elettori.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), prima della votazione delle proposte di non passare all'esame degli articoli dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,05.*

### **Presidenza del vice presidente MORO**

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VILLONE (*DS-U*), dispone nuovamente la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende ancora la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,07, è ripresa alle ore 18,27.*

### **Presidenza del vice presidente DINI**

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore VILLONE (*DS-U*), dispone nuovamente la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per ulteriori venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,28, è ripresa alle ore 18,50.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PETRINI (*Mar-DL-U*), dispone la verifica del numero legale. Constatata la mancanza del numero legale per la quarta volta consecutiva, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 1972 ad altra seduta e, dopo aver dato annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunicato l'ordine del giorno della seduta del 3 febbraio, toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 18,52.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Baldini, Barelli, Bergamo, Bettamio, Bosi, Crema, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Danzi, Dell'Utri, Delogu, Guzzanti, Liguori, Mantica, Monticone, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nieddu, per attività della 4<sup>a</sup> Commissione permanente; Novi, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente; Morra, Nocco e Specchia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti; Calvi, Curto e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Borea, Cozzolino e Demasi, per partecipare ad una cerimonia.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

Vedo che è presente in Aula il nuovo collega Latorre, cui diamo il benvenuto e rivoliamo un augurio di buon lavoro. (*Applausi*). Il senatore Donadi è invece intervenuto già altre volte, ma anche a lui rinnoviamo il benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

***(3181) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, fatto a Parigi il 16 giugno 2003***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3181.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la discussione generale, si è svolta la replica del relatore e si è passati all'esame dell'ordine del giorno G100, sul quale il senatore Malabarba ha avanzato una proposta di votazione per parti separate.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, già questa mattina avevo preannunciato l'intenzione di fare una dichiarazione di voto, affermando che probabilmente mi sarei espresso contro la proposta di votare per parti separate l'ordine del giorno G100, intendimento che confermo adesso prima di passare alla dichiarazione di voto.

Per quanto riguarda la votazione per parti separate, poiché il Governo ha accolto una parte molto significativa dell'ordine del giorno, se i presentatori accetteranno le modifiche proposte dal Governo, noi ci atterremo e pertanto l'ordine del giorno potrà ritenersi accolto senza alcuna opposizione.

Se, invece, si ritiene di incassare l'assenso del Governo su una parte e andare poi al voto sulle altre parti, ci opporremo alla proposta di votazione per parti separate, accedendo ad una votazione dell'ordine del giorno nel suo complesso nella forma che i presentatori riterranno: o la forma modificata secondo le indicazioni del Governo o, se si vuole, la

forma originale. Su quest'ultima, naturalmente, preannuncio il nostro voto contrario e vorrei sintetizzarne le ragioni.

Naturalmente il Governo nei suoi rapporti con Israele, come con qualsiasi altro Paese, intende rispettare la Costituzione italiana e i diritti umani. Non si vede perché queste raccomandazioni debbano essere fatte in particolare per Israele, mentre per altri Paesi, che sul versante del rispetto dei diritti umani sono assai più a rischio, non si sente questo bisogno.

La nostra posizione, quindi, è la seguente: se le modifiche del Governo vengono accettate dai presentatori, l'ordine del giorno non vedrà la nostra opposizione. Diversamente, se si propone il testo originale, voteremo contro.

PELLICINI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, intervengo sostanzialmente per aderire a quanto detto dal senatore Malan, ma vorrei spiegarne le ragioni.

Se l'ordine del giorno viene accolto così come suggerito dal Governo, possiamo essere d'accordo; se invece viene posto in votazione il testo originario, non possiamo essere d'accordo perché in esso sono contenute delle affermazioni che contrastano con tutta la politica italiana, direi anche precedente a quella di questo Governo.

In primo luogo, abbiamo una serie di Convenzioni internazionali in tutto il Mediterraneo, e anche fuori di esso, di cooperazione militare nell'ambito della sicurezza dell'area. In secondo luogo, nell'ordine del giorno, al primo capoverso, si impegna il Governo a non attuare, sostanzialmente, una politica di cooperazione militare «con particolare attenzione alle violazioni dei diritti umani che dovessero essere commesse contro i civili palestinesi».

Ebbene, voglio dire, con la massima serietà ma anche con la massima convinzione, che la politica italiana (l'ho rimarcato anche questa mattina) è stata sempre tesa a conciliare i diritti dei palestinesi con quelli d'Israele; abbiamo sempre sostenuto una politica volta a far sì che non si negasse il diritto all'esistenza dello Stato di Israele e, nel contempo, si affermasse il diritto alla patria palestinese.

Ora, dire che questa ratifica internazionale deve essere fatta in modo tale da non ledere i diritti umani dei civili palestinesi, mi sembra francamente una forzatura completamente al di fuori della storia – ripeto – non solo di questo Governo, ma dei Governi italiani che da sempre si sono occupati della questione mediorientale. Questo, quindi, è il motivo per il quale su questo punto non saremo mai d'accordo.

Successivamente, nell'ordine del giorno si dice che bisogna rispettare la legge n. 185 del 1990, cioè quella sull'esportazione e la fabbricazione di armi, e l'articolo 11 della Costituzione: quindi, in sostanza, non si deve esportare la guerra. Ebbene, sono temi assolutamente fuori luogo perché al

massimo l'Italia, ripeto, sta portando avanti un programma d'integrazione dello Stato di Israele nella difesa del Mediterraneo, un programma che non può che giovare alla distensione nell'area del Mediterraneo, perché meno Israele si sentirà assediato più attuerà una politica nei confronti dei palestinesi come quella che ha avviato, contribuendo a sbloccare il processo di pace. Un tempo si parlava per la Russia di sindrome da accerchiamento: Israele non può avere questa sindrome, se si vuole che porti avanti tale politica.

In conclusione, il Governo ha proposto alcune modifiche accettabili: se passa la tesi del Governo, bene, altrimenti saremo costretti a votare contro l'ordine del giorno perché è assolutamente sbilanciato nei confronti della politica nazionale ed internazionale italiana, e non è affatto vero che vi sia una lesione dei diritti dei palestinesi.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Chiedo al senatore Malabarba se intende aderire alle proposte avanzate dal senatore Malan e dal senatore Pellicini.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, la discussione su questo tema rischiava di passare in cavalleria, per usare una formula non particolarmente ortodossa, e ritengo quindi positivo il fatto che si apra un momento di riflessione sulla questione. Anche le osservazioni che vengono da parte della maggioranza sono da prendere in considerazione; in particolare, credo che la proposta che ha avanzato il senatore Antonione per il Governo possa essere accolta.

Ritiro, pertanto, la proposta di votazione per parti separate, a questo punto, con una dichiarazione di voto. Non ritengo che le parti che vengono soppresse siano al di fuori della possibilità di iniziative da parte del Parlamento italiano quando si parla di violazione dei diritti umani.

Infatti, la violazione dei diritti umani viene attuata anche da Paesi democratici, quindi, il fatto di considerare un Paese come democratico o meno non significa che non stia mettendo in atto una serie di attività che configurano violazione dei diritti umani oppure illegalità internazionale.

Basterebbe ricordare – e lo faremo poi nelle dichiarazioni di voto – l'illegalità, tale ritenuta da parte della Corte internazionale di giustizia, della costruzione del muro che separa Israele dai territori palestinesi.

Credo che potremmo sostenere la validità dell'ordine del giorno presentato, in quanto contiene elementi, rispetto all'attuazione della legge n. 185 del 1990, che meritano un'attenzione particolare, proprio perché Israele è un Paese dotato di armamenti nucleari.

Pertanto, pur ritenendomi insoddisfatto del mancato pieno accoglimento dell'ordine del giorno, penso comunque (rimanendo diverse le interpretazioni sul processo di pace in Medio Oriente, sul conflitto israelo-palestinese, nonché sul ruolo possibile dell'Unione Europea in que-

sto contesto) che queste tematiche possano essere affrontate in una specifica discussione, che colgo l'occasione per sollecitare.

Peraltro, vorrei ricordare che il senatore Andreotti e altri senatori, in occasione dei dibattiti sulle vicende mediorientali, hanno segnalato l'opportunità e la necessità che questo Parlamento svolga una discussione su tutta la problematica con un tempo a disposizione congruo e non semplicemente all'ombra di provvedimenti inerenti determinati trattati o proroghe di missioni.

Pertanto, potendo riservare tale discussione ad altre occasioni, che sollecito, accetto la proposta del sottosegretario Antonione e mi auguro che l'intera Assemblea accolga l'ordine del giorno come modificato.

### **Presidenza del presidente PERA**

COMPAGNA (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*UDC*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, non ho difficoltà a riconoscermi nello spirito dell'ordine del giorno G100, né voglio fare il processo alle intenzioni di chi lo ha formulato, ma proprio per questo sono pienamente d'accordo con il relatore, senatore Castagnetti, affinché le ultime due righe del terzo capoverso del dispositivo siano espunte dal testo.

Se il senatore Malabarba mi consente di rivolgermi direttamente a lui, dirò che a me non piacciono i processi alle intenzioni; faccio notare che lo Stato di Israele è l'unica democrazia parlamentare in quella zona, è l'unico Paese dell'area la cui Corte suprema contesta all'esercito, che opera nelle condizioni ben note richiamate dal collega Malabarba, il diritto alla tortura (ci sono sentenze della Corte suprema israeliana che onorano quello Stato di diritto e quella cultura dei diritti umani).

Ecco perché, proprio nello spirito delle parole del senatore Malabarba, non posso accettare questa ipotesi di corsia privilegiata del sospetto, di Paese che violerebbe i diritti umani, né credo sia questa la sede e la materia in cui proseguire, con la franchezza di cui è capace quest'Assemblea, con un'argomentazione di merito. Mi riconosco, quindi, nella parole del relatore.

Pertanto, qualora si intenda ripristinare quelle due righe, personalmente mi dissocierò e non mancherò di esprimere tale posizione nelle dovute forme.

TONINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*DS-U*). Signor Presidente, prendiamo atto, con soddisfazione, della decisione da parte del Governo di accogliere, seppur parzialmente, l'ordine del giorno dei colleghi, così come accogliamo con favore l'accettazione da parte del collega Malabarba della proposta del Governo.

Non dobbiamo dimenticare un punto fondamentale in questa discussione: l'amicizia del nostro Paese nei confronti dello Stato d'Israele. È questo un elemento di fondo e di lungo periodo della politica estera italiana e, solo in forza di questa amicizia profonda con lo Stato d'Israele, il nostro Paese ha anche la legittimazione morale ad intervenire per tutte le pressioni necessarie a favore della causa palestinese. Le due cose si tengono.

Sarebbe pertanto assolutamente incomprensibile inserire un elemento di sospetto nei confronti dello Stato d'Israele, fino ad arrivare ad esprimere perplessità rispetto ad un accordo di cooperazione militare simile a quello che lo Stato d'Israele ha stipulato con la stragrande maggioranza dei Paesi europei e simile a quello che l'Italia ha stipulato con molti Paesi arabi.

Noi voteremo favorevolmente alla ratifica e accogliamo con grande soddisfazione quanto dichiarato dal Governo in merito all'ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei Comunisti Italiani all'ordine del giorno. Se il collega Martone consente, poi, vorrei aggiungervi la firma a nome della mia parte politica.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGONI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anche il Gruppo della Margherita esprime consenso all'ordine del giorno che è stato presentato.

Riteniamo apprezzabile che il Governo, sollecitato dal Parlamento, venga incontro a tali istanze. Vorrei ricordare, peraltro, che questo atto d'indirizzo conferma la posizione del nostro Paese e tiene fede agli impegni di carattere internazionale sottoscritti nei vari Trattati.

Preannuncio che esprimeremo un voto favorevole alla ratifica di questo Trattato; un Trattato di cooperazione tra le parti nel settore della difesa – e come tale va concepito – che deriva da specifici accordi stipulati nel tempo. È di queste ore la notizia della convocazione di un vertice fra Sharon e Abu Mazen, il nuovo presidente dell'Autorità palestinese, che si svolgerà nei prossimi giorni. È chiaro che l'approvazione di questo Trat-

tato non altera la posizione italiana di equidistanza, anzi di azione positiva e concreta affinché si vada rapidamente alla soluzione della questione israelo-palestinese.

Questa ratifica va semmai nella direzione di un ulteriore sforzo del nostro Paese, anche all'interno dell'Unione Europea, perché si riavvii un processo di pace, perché la *Road map* abbia un esito positivo, perché si vada rapidamente alla soluzione di un problema che è anche alla base di ulteriori problemi, come il terrorismo.

Si colga dunque la ratifica di questo accordo internazionale quale ulteriore occasione per far sentire il peso e la voce dell'Italia all'interno di questa vicenda. Dobbiamo, cioè, riuscire a far pesare fino in fondo il ruolo dell'Italia nell'Unione Europea per arrivare ad una soluzione concreta, che preveda finalmente il riconoscimento di uno Stato palestinese.

Se non si arriva a questa decisione e a questa finalità, il rischio è che si continui, ancora una volta, a perdere occasioni concrete come questa, che possono dare una stabilità, una soluzione finale a questo dramma.

In tale direzione noi diamo il nostro consenso e il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo i presentatori dell'ordine del giorno aderito alla richiesta del Governo di eliminare alcune parti del testo, possiamo considerare accolto l'ordine del giorno G100 (testo 2) che, pertanto, non verrà posto in votazione.

Passiamo dunque all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, stamattina, in un modo un po' *sui generis*, si è conclusa la prima fase della discussione; ora abbiamo

avuto l'accoglimento dell'ordine del giorno G100, che insieme ai colleghi del mio Gruppo, al senatore Malabarba e ad altri colleghi abbiamo presentato. Non è stato accolto l'intero ordine del giorno, e – lo sottolineo – me ne dispiace, perché esso avrebbe chiarito e rafforzato ancor più la possibilità del Governo e del Parlamento di conoscere e accompagnare la strada di una ratifica che si snoderà nel tempo, che metterà in correlazione le nostre industrie con quelle israeliane e che lascerà aperti alcuni dubbi. I dubbi sollevati, infatti, sono risolti solo in parte dall'accoglimento di questo ordine del giorno.

Farò a questo punto, signor Presidente, colleghi, una breve dichiarazione di voto per specificare che comunque le nostre preoccupazioni non sono cancellate. Infatti, quando valutiamo e votiamo, in modo così veloce, certi accordi internazionali, spesso ne sottovalutiamo l'importanza e le conseguenze, che a volte possono essere gravi e, mi permetto di dire, anche pericolose per i giorni a venire.

Mi faceva notare questa mattina un collega di maggioranza, il senatore Castagnetti – e glielo voglio riconoscere in questo intervento – che, a volte, un silenzio assordante accompagna alcune di queste votazioni. Per quanto riguarda me e il mio Gruppo, si tratta di un silenzio che non siamo riusciti ad rompere sulla ratifica di un accordo con la Cina, in merito al quale noi, da tanto tempo, in ogni sede e in ogni momento, in questi dieci anni di vita parlamentare, cerchiamo di puntare l'indice dell'attenzione, dicendo alla comunità internazionale e a quel grande Paese che esiste la possibilità di un accordo, ma esiste anche il dovere della difesa dei diritti umani, il dovere della difesa e del rispetto delle minoranze: dovere inderogabile, che hanno tutte le comunità organizzate, di rispettare le regole che in modo sovranazionale ci siamo dati.

Quest'accordo che riguarda Italia e Israele lo abbiamo accompagnato, invece, con la preoccupazione su come due popoli arrivino alla definizione del loro rapporto e su quale sia il dovere di un Paese come il nostro.

Quest'accordo ci pone fra i *partner* privilegiati, forse come il più importante *partner* che avrà Israele nella cooperazione militare. Un grande rapporto di amicizia ci lega a entrambi i popoli di quell'area e sosteniamo il diritto a vedere i loro Stati riconosciuti. Quando pensiamo al popolo d'Israele, noi Verdi lo facciamo con grande amicizia; quando pensiamo al popolo e allo Stato d'Israele, non possiamo però non pensare, contemporaneamente, all'amicizia che ci lega agli altri abitanti di quella terra martoriata, che sono il popolo palestinese, e al loro diritto sovrano e ormai indiscusso di avere uno Stato.

Ecco perché il fatto di diventare il primo *partner* economico di Israele nel campo della sicurezza e della difesa, il fatto che nostre industrie e industrie israeliane lavoreranno insieme ci preoccupa: infatti, non vorremmo mai che l'Italia guardasse con occhi diffidenti alle due parti di un intero. Con entrambe, fin quando non troveranno la giusta soluzione per una dignitosa separazione, dobbiamo mantenere un rapporto di grande amicizia, perché mai si debba pensare di fare una scelta univoca a questo riguardo.

Ecco perché noi voteremo convintamente contro questa ratifica; riteniamo, infatti, che essa non sia animata da un senso di equilibrio, mentre crediamo che l'equilibrio nel rapporto che ci lega a quei due popoli e a quei due Stati non debba essere in alcun modo modificato. È lo stesso motivo per il quale avevamo presentato e volevamo che fosse accolto un ordine del giorno più stringente.

Ecco perché riteniamo che si possa essere grandi amici di uno Stato come Israele, sapendo però quando arriva il momento di dire no. Ed ecco che il nostro no a questa ratifica arriva e arriverà sempre su tutte quelle ratifiche (ho citato non a caso quella riguardante la Cina) di accordi nei quali il nostro Paese avrà solo l'accortezza di fare un buon affare, una buona collaborazione, scientifica e spesso militare, e non metterà al primo punto invece un dovere: quello di dare sempre un altolà a tutti quei Paesi che ancora non si sono messi in regola con il diritto, nel rapporto con le minoranze, con un vero riconoscimento delle comunità che insieme o accanto a loro vivono.

I Verdi per tutto questo voteranno contro.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario dei Comunisti Italiani alla ratifica e all'esecuzione del *Memorandum* tra Italia e Israele in materia di cooperazione militare e di difesa.

Noi riteniamo di una gravità eccezionale che si sia sottoscritto questo *Memorandum* che, tra l'altro, è stato siglato quasi alla chetichella a Parigi il 16 giugno 2003 ed è pervenuto al Senato solamente il 28 ottobre 2004.

Noi crediamo sia stato un grave errore, anche perché il contenuto, già inaccettabile in quel contesto storico, è a maggior ragione inaccettabile oggi.

Questo crea uno squilibrio in quella che è stata storicamente la politica estera italiana verso il Medio Oriente; una politica di equidistanza (il presidente Andreotti corregge questa espressione e parla di equ vicinanza), una politica che storicamente ci ha consentito di svolgere un ruolo di mediazione tra le parti in conflitto.

Proprio al fine di ricordarlo ai colleghi – lo si è detto tante volte – noi auspichiamo che i due popoli possano vivere in due Stati, in pace e in sicurezza. Ma come si deve operare per raggiungere questo risultato e come potrà essere inteso questo *Memorandum* dalla parte palestinese? Si sono svolte le elezioni in Palestina, abbiamo i nuovi dirigenti e tutti auspicano l'incontro tra le parti perché si trovi una giusta soluzione al problema. Il ministro degli affari esteri Fini si è recato sulla tomba di Arafat e ha cercato di ricongiungere quei fili di politica estera con gli altri Paesi arabi che sembravano abbandonati.

Signor Presidente, credo che la stipula di questo *Memorandum* e l'eventuale ratifica da parte del Parlamento costituisca una gravissima scelta di campo, politica e militare, filoisraeliana, ancora una volta una dimostrazione di supina acquiescenza agli interessi del Governo degli Stati Uniti d'America, che non coincidono né con gli interessi del nostro Paese né con quelli dell'Europa.

Non c'era bisogno di un altro specifico contributo in termini di acquiescenza a quegli interessi dopo aver in sostanza condiviso la guerra preventiva scatenata contro l'Iraq. Tra l'altro, come potrà risultare credibile agli occhi dei palestinesi, degli altri Paesi arabi e anche degli italiani l'azione politica e diplomatica di un Governo che, nel frattempo, realizza con una delle parti – la più forte e munita anche di armi nucleari – un'intesa di cooperazione nel settore militare della difesa?

Sulla base di questo *Memorandum* potranno essere raggiunte anche intese riservate e dunque sconosciute al Parlamento italiano, praticamente illimitate, dall'interscambio di materiale di armamento all'organizzazione delle Forze armate, dalla formazione e addestramento del personale militare alla ricerca e sviluppo in campo militare.

Un accordo del genere è vietato tra l'altro dalla stessa legge sul commercio delle armi, una legge che è diventata ancor più permissiva dopo il recepimento dell'Accordo di Farnborough del giugno dello scorso anno. In sostanza, quell'accordo ha limitato ancor di più quanto previsto dalla legge n. 185 del 1990 e il divieto di commercio di armi con i Paesi responsabili di violazioni dei diritti umani si applica soltanto nei confronti dei Governi di quei Paesi responsabili di gravi violazioni delle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa.

Ebbene, Israele, malgrado gli Stati Uniti abbiano posto il veto, purtroppo fa parte di quell'elenco, ricade nell'elenco dei Paesi con i quali non si dovrebbe stabilire un commercio di armi.

Signor Presidente, pur non dilungandomi su questi temi dei quali ho già parlato per inciso questa mattina in un mio intervento sul terrorismo, voglio ricordare che il nostro Governo ha più volte sostenuto di essere in costante contatto con i *partner* europei, con i membri del Quartetto dei mediatori internazionali e con gli Stati della regione e di condividere i punti di vista sulle questioni relative allo Statuto finale (in particolare in merito ai confini, a Gerusalemme e ai rifugiati), ma si tratta di questioni che possono essere risolte soltanto attraverso una soluzione condivisa tra le due parti e raggiunta attraverso il negoziato.

Torno a ripetere che quando le due parti presentano uno squilibrio in termini di rapporti di forza, occorre che l'intera comunità internazionale intervenga per trovare la giusta soluzione e questo *Memorandum* non va in tale direzione. Se il nostro Paese intende svolgere un ruolo di mediazione (considerato che l'Italia che si affaccia sul Mediterraneo cerca di mantenere una politica di buon vicinato con tutti questi Paesi), la ratifica di questo *Memorandum* rende squilibrata quella che da sempre è stata la

nostra politica estera, che anzi viene purtroppo messa in forse da scelte dell'attuale Governo che noi ci sentiamo di respingere.

Per i suddetti motivi, che ho sinteticamente esposto, annuncio il voto contrario dei Comunisti Italiani all'approvazione di questo disegno di legge.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, non posso fare a meno di valutare alcune discrepanze tra l'atteggiamento dimostrato in quest'Aula dal Governo sull'ordine del giorno G100 (testo 2), a firma dei senatori Martone, Boco, Malabarba e altri, e quello tenuto dai colleghi dei Gruppi di maggioranza, che peraltro – vorrei segnalarlo a chi non se ne fosse accorto – hanno acconsentito all'accoglimento dell'ordine del giorno stesso così come modificato dal Governo. Ma ciò è solo parte della materia in discussione.

Sulla ratifica del Trattato, invece, signor Presidente, il mio dissenso è netto e non solo con l'attuale maggioranza e cercherò di darne qualche spiegazione.

Il settore di punta dell'industria militare israeliana, con la quale l'Italia dovrebbe cooperare se verrà approvato questo disegno di legge, è quello segreto del nucleare, che ha costruito circa 400 testate con un potenza pari a quasi 4.000 bombe di Hiroshima.

Il *Memorandum* dovrebbe riguardare in particolare veri progetti missilistici e di guerra elettronica per le forze di terra, di mare e del cielo, nei quali i due Paesi non solo collaboreranno alla produzione dei sistemi d'arma, ma anche nel *marketing* dei prodotti. Un'altra clausola centrale nella nuova intesa riguarda una non meglio precisata «collaborazione nel combattere il terrorismo». Visto che Israele considera «terrorismo» qualsiasi forma di resistenza palestinese e libanese, con l'approvazione del *Memorandum* il nostro Paese entrerebbe in guerra con l'intera galassia dei movimenti palestinesi, libanesi e arabi che cercano di liberare le loro terre dall'occupazione.

La collaborazione fra gli apparati militari e industriali di Italia, Israele e Stati Uniti farebbe parte di un più vasto piano dell'Amministrazione Bush, che intenderebbe, da una parte, usare questo nuovo asse per bloccare qualsiasi coinvolgimento dell'Europa in una eventuale ripresa delle trattative in Medio Oriente e, dall'altra, vorrebbe vedere un coinvolgimento dell'Italia, accanto alla Gran Bretagna, nelle operazioni di *intelligence* nei territori occupati palestinesi al fine di creare milizie collaborazioniste locali.

Se il *Memorandum* di intesa sarà ratificato dal Parlamento, l'industria militare e le Forze armate del nostro Paese saranno coinvolte in attività di cui nessuno (neppure il Parlamento) sarà messo a conoscenza. Il *Memo-*

*randum* sulla cooperazione militare con Israele stabilisce, infatti, che «le attività derivanti dal presente accordo saranno soggette all'accordo sulla sicurezza», il quale prevede la massima segretezza.

Sotto la cappa del segreto militare, potrà quindi avvenire di tutto. A tale proposito, è preoccupante il fatto che il disegno di legge sia stato presentato dai Ministri degli esteri e della difesa «di concerto» con il Ministro dell'interno.

Preoccupante è anche il fatto che il disegno di legge sia stato presentato «di concerto» con il Ministro dell'università e della ricerca: ciò indica che il Governo intende coinvolgere nella cooperazione militare con Israele anche centri di ricerca universitari, che sarebbero, di conseguenza, vincolati al segreto militare. E a me turba, senatore Castagnetti, che la ricerca dipenda strettamente dal militare, asservendo le nostre università agli interessi degli apparati industriali e militari. Mi turba, e perciò la contrasto con tutte le forze di cui dispongo!

Inoltre, se l'accordo diverrà operativo, il Parlamento perderà ogni residuo controllo sulle esportazioni italiane di armi. Importanti sistemi d'arma potranno, infatti, essere esportati in Paesi terzi nel quadro della cooperazione con l'industria militare israeliana.

Non va dimenticato, lo ripeto, che Israele possiede armi nucleari. Ciò significa che, nel quadro dell'accordo, alte tecnologie italiane potranno essere segretamente utilizzate per potenziare le capacità di attacco dei vettori nucleari israeliani. Di conseguenza, l'Italia violerà il Trattato di non proliferazione nucleare, che ha sottoscritto e ratificato.

È prevedibile che la cooperazione militare con Israele danneggerà le relazioni tra l'Italia e i Paesi arabi. Come potrà l'Italia presentarsi come mediatrice se aiuterà Israele a potenziare gli armamenti rivolti contro i Paesi arabi? Non avete risposto a questa elementare domanda.

L'accordo con Israele travalica l'ambito tecnico: esso viene presentato come «un preciso impegno politico assunto dal Governo italiano in materia di cooperazione con lo Stato di Israele nel campo della difesa». Ciò indebolisce (com'è nei piani di Washington) la capacità dell'Unione Europea, indipendentemente dagli accordi militari che anche altri Paesi europei abbiano ritenuto di realizzare, di svolgere un ruolo di mediazione nel conflitto arabo-israeliano; è del tutto evidente ed è (nelle dichiarazioni che ho citato in sede di discussione generale) esplicitamente rivendicato da parte israeliana.

Quanto poi al pregiudizio della sinistra nei confronti di Israele per possibili violazioni dei diritti umani, mi stupisce come si tenda ad ignorare gli innumerevoli casi denunciati di violazione, da anni per non dire da decenni, ad opera del Governo e dell'esercito israeliano. E non c'è bisogno di risalire al massacro di Sabra e Chatila, di cui si è reso responsabile l'attuale *Premier* israeliano: basta ricordare l'illegalità di Israele nella violazione sistematica di tutte le decisioni delle Nazioni Unite sull'occupazione dei Territori, l'illegalità manifesta e riconosciuta dalla Corte internazionale di giustizia della costruzione, proprio per violazione dei diritti umani, del muro dell'*apartheid*, la sistematica distruzione delle case dei palestinesi, attorno alle cui atrocità è nato persino un Comitato israeliano (cioè di israeliani) che

chiede esplicitamente sanzioni al Governo di Israele per questa attività e chiede, inoltre, ai Governi di tutto il mondo di non concludere accordi militari proprio per la sistematica violazione dei diritti umani.

Non credo che tutto ciò sia ascrivibile come pregiudizio anti-israeliano o antiebraico da parte di Rifondazione Comunista e della sinistra: si tratta della pura e semplice difesa del diritto internazionale, che deve valere per chiunque, signor Presidente.

Mi stupisce il comportamento dei colleghi del centro-sinistra, mi stupisce enormemente come non si comprendano le conseguenze del *Memorandum* sull'attuale contesto geopolitico mediorientale. Devo dire che sono anche sconcertato.

Per queste motivazioni, oltre a quelle illustrate nella discussione generale, Rifondazione Comunista esprime un voto nettamente contrario alla ratifica di questo *Memorandum* di intesa e le anticipo, signor Presidente, la nostra richiesta di votazione mediante procedimento elettronico sul provvedimento.

COMPAGNA (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (UDC). Signor Presidente, come già anticipato nella discussione precedente, i senatori dell'UDC voteranno a favore della ratifica di questo Trattato.

A differenza delle dichiarazioni di voto che mi hanno preceduto, nel nostro giudizio c'è molta ammirazione per l'opera del Governo italiano, per avere il Governo italiano abbattuto antichi muri ed antichi pregiudizi. Che lo Stato di Israele sia diventato un nostro interlocutore per la collaborazione nel settore militare e della difesa è un fatto per noi importantissimo, che ha segnato in questi quattro anni il nostro rapporto di fiducia con l'Esecutivo.

Sotto questo profilo, il nostro atteggiamento è esattamente rovesciato rispetto a quello del collega Malabarba. Difatti, non abbiamo voluto spingere a fondo e attribuiamo soltanto alla ritualità diplomatica di un giusto rapporto tra Governo e Parlamento quelle due righe che al relatore Castagnetti non piacevano dell'ordine del giorno G100, del quale pure abbiamo segnalato gli aspetti positivi.

Senatore Malabarba, lei si vanta di non avere pregiudizi e io le credo. Mi piacerebbe quindi non ascoltare più da lei, sull'uomo di Stato Sharon, apprezzamenti su fatti, come quelli di Sabra e Chatila, che Commissioni d'inchiesta hanno destituito di fondamento, restituendo l'onore di soldato, di parlamentare e di uomo di Governo al presidente Sharon.

Lo dico per inciso e lo dico perché, senza fare il processo alle intenzioni, fa una certa sensazione, ad una settimana dalle celebrazioni in memoria dell'Olocausto, sentire autoassolversi, con tranquilla coscienza, da quella pista che dall'anti-Stato di Israele all'antisionismo, può portare a quell'odioso *déravage* che è l'antisemitismo.

Così è avvenuto, onorevoli colleghi, alle Nazioni Unite. La sinistra si preoccupa di un'Italia governativamente troppo dalla parte di Israele. Io mi sono invece preoccupato, insieme ad altri colleghi non solo della mia parte politica, quando il Governo italiano, alla Conferenza delle Nazioni Unite di Durban, quindici giorni prima dell'11 settembre, accettò che il *gadget* della Conferenza, sotto l'egida delle Nazioni Unite, richiamasse il Protocollo dei Savi anziani di Sion.

Sono sicuro che la vergogna e l'indignazione di italiano per quella delegazione italiana che restava lì fosse nei colleghi della sinistra la stessa mia ed è in questo senso che mi auguro che da parte delle Nazioni Unite sia possibile riscoprire un ruolo, una credibilità, una dignità che su questo terreno si sono andate smarrendo, guarda caso, da quando ai vertici delle Nazioni Unite è stato Segretario generale Waldheim. Ne sapemmo poi, colleghi della sinistra, le ragioni e sapemmo poi perché si arrivò, in sede di Nazioni Unite, a quelle delibere (sionismo come forma di razzismo) e ad altre, giustamente invocate – non è su questo che ho puntato il mio distinguo – da quell'ordine del giorno.

L'importanza di un rapporto di cooperazione militare con lo Stato di Israele deriva, a mio giudizio, proprio da quelle due righe: lo Stato di Israele è lo Stato nel quale i diritti umani esistono e sono tutelati. Il diritto di tortura all'esercito israeliano è sempre stato negato esplicitamente da una Corte suprema che onora la democrazia, la libertà e quei valori.

Di qui, il nostro apprezzamento per la coerenza del Governo nel *Memorandum* d'intesa con lo Stato di Israele e la nostra *fin de non recevoir* rispetto a quelle due righe, sulle quali, comunque, la pensiamo come il senatore Castagnetti, che non ci impediscono di votare, con profonda convinzione, a favore della ratifica di questo Trattato. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI. Congratulazioni*).

PELLICINI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, colleghi, Alleanza Nazionale voterà convintamente a favore della ratifica e dell'esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo italiano e il Governo di Israele, per una serie di motivi che mi accingo ad enunciare.

Questo Trattato di ratifica è identico ad una serie di altri trattati di ratifica conclusi con numerosissimi Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e con altre Nazioni del quadro balcanico e addirittura oltre l'Est europeo.

L'Italia cerca, infatti, di avere rapporti militari, diplomatici, di ricerca e di difesa con una più ampia fascia di Stati vicini e meno vicini ai fini di una politica integrativa anche della stessa politica della NATO, per avere un quadro di riferimento sicuro.

Orbene, questo Trattato non è altro che la fotocopia di altri. Perché è stato concluso con Israele? Si dice che questo Trattato verrebbe ad aggra-

vare in qualche modo – e non si sa perché – la questione palestinese. Ora, vorrei ricordare ciò che tempo fa mi raccontava il senatore Andreotti a proposito della politica italiana di tutti questi anni. Quando gli dissi di ricordare che egli era equidistante da Israele e dai palestinesi, Andreotti, con quel sorriso moderato e misurato che lo contraddistingue, ribatté: non equidistante, equivicino. Con il che, appresi, in maniera simpatica, un concetto di politica internazionale.

Ebbene, in tutti questi anni, i Governi che si sono succeduti, non di centro-destra, hanno sempre seguito una politica volta a perseguire due precisi risultati. Il primo era assicurare ad Israele il diritto all'esistenza. Signori, non andiamo tanto lontano a questo proposito, dato che stamani abbiamo parlato anche di terrorismo.

È chiaro che dal 1947 in poi, malgrado tutte le risoluzioni dell'ONU a favore di Israele e a favore dei palestinesi, c'è stato il tentativo di buttare a mare Israele e gli israeliani perché l'ala oltranzista palestinese non ha mai accettato il principio che gli israeliani vivessero nei territori di Israele.

C'è stato anche il tentativo italiano di fare in modo che i palestinesi potessero giustamente, doverosamente e sacrosantamente riuscire ad avere un loro Stato, un loro Paese e che si arrivasse – ecco il concetto di equivicinanza espresso dal senatore Andreotti; diciamo pure di equidistanza dagli estremi, ma soprattutto di condivisione del fine – ad una convivenza pacifica tra Israele e i palestinesi, con la costituzione di uno Stato palestinese.

Questo Trattato fa in modo che Israele non si senta isolato. Voi conoscete perfettamente gli sforzi compiuti dagli Stati Uniti, dall'Italia, dall'Europa per far sì che Israele non si sentisse isolato in un confronto *tout-court* con i palestinesi, ma si sentisse parte di un tutto che deve – e siamo d'accordo – trattare con i palestinesi.

Allora, questo Trattato, lungi dal mettere in dubbio, in forse e in pericolo i diritti dei palestinesi, farà in modo che Israele si senta in grado di dover essere assistito ulteriormente nel trattare una pace onorevole con l'avversario storico. Guardate che i tempi, per fortuna, stanno cambiando!

È vero che Arafat è stato un Capo di Stato che ha avuto contatti con il terrorismo. Indubbiamente, come dicevamo questa mattina, il terrorismo è stata un'arma dei palestinesi (disperati, sia pure, ma pur sempre palestinesi terroristi) nei confronti di Israele. È anche chiaro e anche vero, però, che sono state avviate concrete trattative di pace e finalmente Israele pensa di abbandonare i Territori occupati dai coloni e di lasciarli ai palestinesi.

Ebbene, questo processo di pace va aiutato e integrato. Mi fa piacere aver sentito dire stamani dai Democratici di Sinistra di essere, in definitiva, d'accordo con questo progetto; mi fa meno piacere, invece, sentire il senatore Malabarba, che personalmente stimo, rimanere fermo ai principi della guerriglia, per cui i palestinesi sono da sempre vittime di quegli ebrei di Israele, che purtroppo una certa propaganda di sinistra ha sempre rappresentato come fascisti.

Si ha, di conseguenza, una dicotomia stranissima in questa situazione politica, per cui l'ebreo quando è in Israele è considerato una pericolosa ca-

naglia che attenta ai diritti umani dei palestinesi. Non è possibile scindere in due la questione israeliana. Non si può negare il diritto a questi reduci dai campi di sterminio, a questi reduci da tutta un'Europa che ha subito quello che ha subito di avere una propria patria accanto a quella dei palestinesi.

Cerchiamo di abbassare i toni. Cerchiamo di non dire che il Governo italiano, collaborando ad un piano militare, viola l'articolo 11 della Costituzione, cerchiamo di non dire che stiamo violando i diritti umani dei palestinesi. Auguriamoci, invece, che l'Italia, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e l'ONU riescano a portare avanti il processo di pace.

Siamo convinti che questo Trattato aiuti Israele a non sentirsi isolato, che la renda più pronto a trattare una pace onorevole con i palestinesi. Speriamo davvero di riuscire ad arrivare a questo risultato. Alleanza Nazionale voterà con convinzione a favore di questo Trattato. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e FI*);

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Malabarba, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

***(1972) Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1972, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 13 maggio 2003 si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame delle proposte di non passaggio all'esame degli articoli, che invito i presentatori ad illustrare.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, noi chiediamo all'Assemblea di non passare all'esame degli articoli perché non concordiamo con le scelte e con la filosofia espresse dal disegno di legge.

Il sistema elettorale vigente si compone, come è noto, di due parti: una maggioritaria e una proporzionale. Sono parti diverse, ognuna delle quali si ispira ad una diversa filosofia di sistema. La parte proporzionale serve a temperare e a equilibrare la scelta maggioritaria ed è dunque ragionevole che si ispiri a principi diversi dalla prima. Bene inteso, l'impianto si può cambiare, ma non si può intervenire per singoli frammenti come si fa in questo disegno di legge, non si può intervenire in un modo assolutamente parziale, pensato per un problema specifico, nato dall'abuso delle cosiddette liste civetta, che ha condotto ad un risultato ritenuto non accettabile dalla maggioranza attuale.

Ora, con questo disegno di legge, si vuole introdurre un'innovazione secondo la quale in teoria, laddove si verifichi l'impossibilità di assegnare seggi, tutto si riconduce a chi ha vinto le elezioni. Ma il punto, signor Presidente, è esattamente questo: chi ha vinto le elezioni secondo un impianto che è diverso da quello maggioritario?

Faccio un esempio molto banale. Potrebbe verificarsi che la parte proporzionale dia una «vittoria» diversa rispetto a quella assegnata dalla parte maggioritaria. Può darsi cioè che una formazione o una coalizione A vinca nei collegi e una formazione o una coalizione B vinca nel proporzionale. Questo può normalmente accadere nella fisiologia del sistema.

Allora, che senso avrebbe attribuire anche nella parte proporzionale i seggi secondo la vittoria conseguita nei collegi? In questo modo, ovviamente, si distorcerebbe il risultato del voto popolare. È dunque evidente la forzatura che si opera in questo disegno di legge, che è raffazzonato e malfatto, proprio perché era partito con un intento diverso, cioè quello di consentire alla maggioranza di riappropriarsi di quei seggi di cui si sentiva – ovviamente sbagliando – espropriata.

Il disegno di legge non arriva in questa forma così netta al nostro esame, perché c'è stato un sussulto di dignità: si è capito che non si poteva operare in truffa al risultato elettorale, essendo un principio ovvio che i seggi, nel corso di una legislatura, si assegnano secondo la legge vigente al momento dell'espressione del voto. Non si poteva cambiare le regole nel corso della legislatura e quindi l'originario intento è in parte caduto. Ma appunto è caduto solo in parte, perché anche nel testo attualmente al nostro esame è prevista l'applicabilità delle nuove norme ai seggi che si rendessero vacanti. Dunque, è prevista l'applicabilità nel corso d'opera, perché anche a quei seggi dovrebbe ritenersi applicabile la normativa originaria.

Abbiamo pertanto presentato emendamenti correttivi di vario tipo, ma vedendo l'indisponibilità della maggioranza a ragionare sulle modifiche da noi proposte, chiediamo all'Assemblea di non passare all'esame degli articoli, perché appunto siamo contrari alla filosofia del disegno di legge, nel suo insieme e nel dettaglio.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per illustrare la proposta di non passare all'esame degli articoli NP2.

Ho una grande curiosità, colleghi: vorrei capire quali sono le ragioni che sottendono ad un intervento legislativo così irrazionale e incomprensibile. Il disegno di legge al nostro esame, come ci ha annunciato il Presidente, era giunto all'attenzione dell'Aula nel maggio 2003. Da allora è trascorso un anno e mezzo abbondante ed era sprofondato nell'oblio. Noi speravamo che ciò fosse successo perché la maggioranza si era nel frattempo resa conto di quanto effettivamente il testo fosse impresentabile.

Infatti, nel momento in cui si riafferma la logica dello scorporo e quindi la necessità di rafforzare una rappresentanza proporzionale nella Camera dei deputati, al tempo stesso si ufficializza un metodo per aggirare lo scorporo. Di fronte a questa contraddizione, che noi avevamo denunciato, il disegno di legge era scomparso dal calendario dei lavori del Senato. Era uno dei pochi risultati che noi avevamo conseguito ed era una delle poche concessioni alla logica che la maggioranza ci aveva concesso.

Ma avevamo evidentemente fatto male i calcoli: qualche oscura ragione, a noi del tutto incomprensibile (ci piacerebbe che ci deste spiegazioni al riguardo), ha riportato in Aula questo disegno di legge in tutta la sua assoluta contraddizione. Noi, infatti, potevamo seguire due strade molto semplici: o quella di abrogare lo scorporo, fra l'altro omogeneizzando il sistema elettorale del Senato con quello della Camera, e stabilire quindi che la rappresentanza proporzionale non dovesse essere rafforzata; ovvero, confermando lo scorporo e quindi il principio del rafforzamento della rappresentanza proporzionale, stabilire per legge meccanismi che impedissero il raggio dello scorporo stesso, rendendolo quindi efficace nel suo intendimento.

Non abbiamo seguito né l'una né l'altra di queste strade. Ci troviamo di fronte a una proposta assolutamente contraddittoria con la quale, ripeto, da un lato continuiamo ad affermare un principio che rafforza l'elemento rappresentativo del sistema elettorale nella sua parte proporzionale e, dall'altro, ufficializziamo un sistema per rendere inefficace quel meccanismo e per sconfessare quel principio.

Tutto ciò dopo due anni di discussione attorno al punto, dopo che, fra l'altro, da parte di esponenti della maggioranza, erano state ventilate modifiche elettorali di segno completamente diverso, che nel caso sarebbero andate verso un'abrogazione dello scorporo.

Che cosa dobbiamo dire di fronte a questa irrazionalità? Siamo obiettivamente in grande imbarazzo, non possiamo che continuare ad affermare la nostra ragione e a condannare questo metodo. Però vorremmo davvero che il relatore ci spiegasse perché, dopo due anni, la maggioranza ha de-

ciso di resuscitare questo disegno di legge che noi avevamo sperato la ragione avesse seppellito in modo definitivo.

Per questo, signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento abrogativo dell'articolo unico della legge che, per effetto di una procedura parlamentare, è divenuto una proposta di non passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulle proposte in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sulle proposte di non passare all'esame degli articoli, con un semplicissimo ragionamento. Sedici deputati dovrebbero, ad esempio, appartenere ad un Gruppo politico che ha riportato i voti necessari. In mancanza di questi candidati, due verrebbero eletti nelle liste di altri partiti, mentre gli altri quattordici non sarebbero presenti in Parlamento.

Questo disegno di legge lascerebbe i primi undici «congelati», come da ordine del giorno votato alla Camera, e consentirebbe che gli italiani che hanno votato quei sedici deputati vedessero almeno tre di questi far parte, se non della lista che hanno votato, del Gruppo politico in cui quella stessa lista rientra, rimediando almeno parzialmente a questa mancata rappresentanza del voto popolare e a questo mancato raggiungimento del *plenum* della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, identica alla proposta di non passare all'esame degli articoli NP2.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,05)*

## **Presidenza del vice presidente MORO**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, identica alla proposta di non passare all'esame degli articoli NP2.

### **Verifica del numero legale**

VILLONE (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,07, è ripresa alle ore 18,27).*

## **Presidenza del vice presidente DINI**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, identica alla proposta di non passare all'esame degli articoli NP2.

### **Verifica del numero legale**

VILLONE (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,28, è ripresa alle ore 18,50).*

### **Ripresa della discussione dei disegno di legge n. 1972**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1, identica alla proposta di non passare all'esame degli articoli NP2.

### **Verifica del numero legale**

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio la discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 3 febbraio 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,52*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, fatto a Parigi il 16 giugno 2003 (3181)***

## ORDINE DEL GIORNO

**G100 (testo 2)**

MARTONE, BOCO, RIPAMONTI, MALABARBA, DE PETRIS, CARELLA, TURRONI, CORTIANA, DONATI, ZANCAN, IOVENE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

considerato il *Memorandum d'intesa* tra Italia e Israele per la cooperazione nel settore militare e della difesa, tanto nel suo impianto complessivo, quanto articolo per articolo, nonché il senso politico di questo trattato, richiamato esplicitamente dalla relazione di accompagnamento;

considerato altresì il delicato momento in cui tanto lo Stato di Israele quanto l'autorità nazionale palestinese si trovano, nonché la perdurante violazione di numerose risoluzioni dell'Onu da parte dello Stato di Israele e il permanere di una situazione di grave tensione tra i due popoli;

considerata anche la reiterata volontà dell'Unione europea di impegnarsi per riavviare e consolidare il processo di pace tra i due popoli, processo che possa portare auspicabilmente alla creazione di uno stato palestinese, autonomo e sovrano,

impegna il Governo:

a monitorare strettamente i programmi di cooperazione militare che dovessero essere avviati tra industrie italiane e industrie israeliane, sia per

quanto riguarda la destinazione finale degli eventuali prodotti, nonché per l'impiego che di questi dovesse essere fatto, con particolare attenzione alle violazioni dei diritti umani che dovessero essere commesse contro i civili palestinesi;

**a verificare volta per volta la compatibilità dei programmi e dei progetti congiunti che dovessero essere attuati con le leggi italiane, in particolare con la legge n. 185 del 1990.**

---

(\*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «a riferire in aula e in commissione di ogni eventuale accordo operativo di cooperazione o produzione di armi e sistemi d'arma, nonché di ogni iniziativa congiunta in questo campo che le due parti dovessero intraprendere secondo quanto previsto dal MdI in oggetto;

a verificare volta per volta la compatibilità dei programmi e dei progetti congiunti che dovessero essere attuati con le leggi italiane, in particolare con la legge n. 185 del 1990 e con lo spirito e la lettera della costituzione, specialmente con l'articolo 11, primo comma;

a impegnarsi, con gli altri paesi dell'Unione europea, perché il processo di pace tra i due popoli israeliano e palestinese sia riavviato su basi solide e verificabili, con l'obiettivo finale di arrivare alla creazione di uno stato palestinese indipendente e sovrano, sulla più alta percentuale possibile dei territori compresi entro i confini dell'armistizio del 1967 e rispettando le relative e rilevanti risoluzioni delle Nazioni Unite.».

---

ARTICOLI 1, 2 E 3 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memo-randum* d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa, fatto a Parigi il 16 giugno 2003.

Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum* di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 del *Memorandum* stesso.

Art. 3.

**Approvato**

*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 11.390 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2005. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972)**

PROPOSTE DI NON PASSAGGIO ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

**NP1**

VILLONE, VITALI, BASSANINI

*Proposta di non passare all'esame degli articoli.*

---

**NP2**

PETRINI, BATTISTI

*Proposta di non passare all'esame degli articoli.*

---

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 3181. votazione finale	193	192	004	170	018	097	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	
AMATO GIULIANO	F	
ANTONIONE ROBERTO	F	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	F	
BARELLI PAOLO	M	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	M	
BETTA MAURO	A	
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO LUIGI	F	
BOCO STEFANO	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	F	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	M	
BOSCETTO GABRIELE	F	

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	C	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	M	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	A	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLOMBO EMILIO	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	F	
COZZOLINO CARMINE	M	

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CREMA GIOVANNI	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPIO	M	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'AMICO NATALE	F	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	M	
DE CORATO RICCARDO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO	M	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEMASI VINCENZO	M	
DE PAOLI ELIDIO	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DETTORI BRUNO	F	
DE ZULUETA CAYETANA	A	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	C	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FLAMMIA ANGELO	F	
FLORINO MICHELE	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GAGLIONE ANTONIO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GRECO MARIO	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	A	
GUBETTI FURIO	F	
GUERZONI LUCIANO	F	
GUZZANTI PAOLO	M	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
LABELLARTE GERARDO	F	
LA LOGGIA ENRICO	M	
LATORRE NICOLA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LIGUORI ETTORE	M	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	F	
MANTICA ALFREDO	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MARANO SALVATORE	F	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCONI GIUSEPPE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	C	
MINARDO RICCARDO	F	
MODICA LUCIANO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTI CESARINO	F	
MONTICONE ALBERTO	M	
MONTINO ESTERINO	F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	
MORRA CARMELO	M	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	
MUZIO ANGELO	C	
NESSA PASQUALE	F	

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NIEDDU GIANNI	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	
NOVI EMIDDIO	M	
OCCHETTO ACHILLE	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	
PALOMBO MARIO	F	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERA MARCELLO	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETRINI PIERLUIGI	F	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
RIGONI ANDREA	F	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALINI ROCCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SAPORITO LEARCO	M	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCOTTI LUIGI	F	

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPECCHIA GIUSEPPE	M	
STANISCI ROSA	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
TESSITORE FULVIO	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOGNI LIVIO	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	F	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	F	
ULIVI ROBERTO	F	
VALLONE GIUSEPPE	F	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	M	
VICINI ANTONIO	F	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	
VIVIANI LUIGI	F	
VIZZINI CARLO	M	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	

Seduta N. 0731 del 02-02-2005 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sen. Falcier Luciano, Archiutti Giacomo, Carrara Valerio, De Rigo Walter, Favaro Gian Pietro, Pasinato Antonio Domenico, Sambin Stanislao Alessandro, Tredese Flavio, Manfredi Luigi, Guasti Vittorio, Scotti Luigi, Scarabosio Aldo, Costa Rosario Giorgio  
Modifiche al codice della strada (3281)  
(presentato in data **02/02/2005**)

DDL Costituzionale  
Sen. Moro Francesco  
Nuovo Statuto Speciale del Friuli-Venezia Giulia (3282)  
(presentato in data **02/02/2005**)

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost., in data 02/02/2005 il Senatore Pontone Francesco ha presentato la relazione sul disegno di legge:

Sen. Pontone Francesco  
«Istituzione della Festa nazionale dei nonni» (3131)

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 febbraio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 9 novembre 2004, n. 265, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Norme per la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione» (n. 446).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 marzo 2005. La richiesta è altresì deferita – relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che dovrà parimenti esprimersi entro il 3 marzo 2005. Le Commissioni permanenti 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare le proprie osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 31 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come sostituito dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25, la re-

lazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004 (*Doc. LXXXVII*, n. 5).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 29 gennaio 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 62 e n. 63 del 13 gennaio 2005, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

della legge regionale della Sardegna 3 luglio 2003, n. 8 (Dichiarazione della Sardegna territorio denuclearizzato);

della legge regionale della Basilicata 21 novembre 2003, n. 31 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 31 agosto 1995, n. 59);

della legge regionale della Calabria 5 dicembre 2003, n. 26 (Dichiarazione della Calabria denuclearizzata. Misure di prevenzione dell'inquinamento proveniente da materiale radioattivo. Monitoraggio e salvaguardia ambientale della salute dei cittadini);

dell'art. 1, comma 4-*bis*, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314 (Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio, in condizioni di massima sicurezza, dei rifiuti radioattivi), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, nella parte in cui non prevede una forma di partecipazione della regione interessata, nei sensi di cui in motivazione, al procedimento di «validazione» del sito;

dell'art. 2, comma 1, lettera *f*, del predetto decreto-legge n. 314 del 2003, nella parte in cui non prevede una forma di partecipazione della regione interessata, nei sensi di cui in motivazione, al procedimento di approvazione dei progetti. Detto documento (*Doc. VII*, n. 172) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 13a Commissione permanente e alla Commissione parlamentare per le questione regionali;

dell'art. 398, comma 5-*bis*, del codice di procedura penale nella parte in cui non prevede che il giudice possa provvedere nei modi ivi previsti all'assunzione della prova ove fra le persone interessate ad essa vi sia un maggiorenne infermo di mente, quando le esigenze di questi lo rendano necessario od opportuno;

dell'art. 498, comma 4-*ter*, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che l'esame del maggiorenne infermo di mente vittima del reato sia effettuato, su richiesta sua o del suo difensore, mediante l'uso di un vetro specchio unitamente ad un impianto citofonico. Detto documento (*Doc. VII*, n. 173) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente, nonché alla Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare**

Il Presidente della Corte Costituzionale, con lettera in data 28 gennaio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia di cinque sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte dichiara:

*inammissibile* la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita). La richiesta era stata dichiarata legittima con ordinanza del 10 dicembre 2004 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 45 del 13 gennaio 2005);

*ammissibile* la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita):

articolo 12, comma 7, limitatamente alle parole «discendente da un'unica cellula di partenza, eventualmente»;

articolo 13, comma 2, limitatamente alle parole: «ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative»;

articolo 13, comma 3, lettera c), limitatamente alle parole : «di clonazione mediante trasferimento di nucleo o »;

articolo 14, comma 1, limitatamente alle parole «la crioconservazione e» . La richiesta era stata dichiarata legittima con ordinanza del 10 dicembre 2004 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 46 del 13 gennaio 2005):

*ammissibile* la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita):

articolo 1, comma 1, limitatamente alle parole: «Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana»;

articolo 1, comma 2: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»;

articolo 4, comma 1: «Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate

da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico»:

articolo 4, comma 2, lettera *a*), limitatamente alle parole: «gradualità. Al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della»;

articolo 5, comma 1, limitatamente alle parole: «Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1»;

articolo 6, comma 3, limitatamente alle parole: «fino al momento della fecondazione dell'ovulo»;

articolo 13, comma 3, lettera *b*), limitatamente alle parole: «di cui al comma 2 del presente articolo»;

articolo 14, comma 2, limitatamente alle parole: «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»;

articolo 14, comma 3, limitatamente alle parole: «per grave e documentata causa di forza maggiore relativa allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione», nonché alle parole: «fino alla data del trasferimento, da realizzare non appena possibile». La richiesta era stata dichiarata legittima con ordinanza del 10 dicembre 2004 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 47 del 13 gennaio 2005);

*ammissibile* la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione delle seguenti disposizioni della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita):

articolo 1, comma 1: «Al fine di favorire la soluzione dei problemi riproduttivi derivanti dalla sterilità o dalla infertilità umana è consentito il ricorso alla procreazione medicalmente assistita, alle condizioni e secondo le modalità previste dalla presente legge, che assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito»;

articolo 1, comma 2: «Il ricorso alla procreazione medicalmente assistita è consentito qualora non vi siano altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità»;

articolo 4, comma 1: «Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione ed è comunque circoscritto ai casi di sterilità o di infertilità inspiegate documentate da atto medico nonché ai casi di sterilità o di infertilità da causa accertata e certificata da atto medico»;

articolo 4, comma 2, lettera *a*), limitatamente alle parole: «gradualità, al fine di evitare il ricorso ad interventi aventi un grado di invasività tecnico e psicologico più gravoso per i destinatari, ispirandosi al principio della»;

articolo 5, comma 1, limitatamente alle parole: «Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 4, comma 1,»;

articolo 6, comma 3, limitatamente alle parole: «Fino al momento della fecondazione dell'ovulo»;

articolo 13, comma 3, lettera *b*), limitatamente alle parole: «e terapeutiche, di cui al comma 2 del presente articolo»;

articolo 14, comma 2, limitatamente alle parole: «ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre»;

articolo 14, comma 3, limitatamente alle parole: «per grave e documentata causa di forza maggiore relativa della fecondazione», nonché alle parole: «ino alla allo stato di salute della donna non prevedibile al momento data del trasferimento, da realizzare non appena possibile». La richiesta era stata dichiarata legittima con ordinanza del 10 dicembre 2004 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 48 del 13 gennaio 2005);

*ammissibile* la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione degli articoli 4, comma 3; 9, comma 1, limitatamente alle parole: «in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3»; 9, comma 3, limitatamente alle parole: «in violazione del divieto di cui all'articolo 4, comma 3»; 12, comma 1; 12, comma 8, limitatamente alla parola «1,», della legge 19 febbraio 2004 n. 40 (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita). La richiesta era stata dichiarata legittima con ordinanza del 10 dicembre 2004 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione (Sentenza n. 49 del 13 gennaio 2005).

Dette sentenze sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### Interrogazioni

VICINI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che l'amministrazione comunale di Felino (Parma) attende da anni il rilascio del parere di codesto Ministero in ordine al progetto di risanamento della linea a 380 kv.n.377 La Spezia – Parma (campate 170-172);

considerato che:

il piano di risanamento presentato e finanziato da Terna – Gruppo ENEL – fin dall'anno 2000 doveva essere realizzato entro l'anno 2004;

il tasso di inquinamento elettromagnetico della linea, ormai da tempo oltre la soglia di tollerabilità, sta provocando disagi psicofisici alla comunità, che da oltre dieci anni è sottoposta a tale grave rischio (relazione ARPA sul rischio sanitario del 3 febbraio 1994),

l'interrogante chiede di sapere se e quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché il parere richiesto in ordine al risanamento delle campate 170 - 172 dell'elettrodotto n. 377 (La Spezia-Parma-Vigheffio) venga rilasciato.

(3-01939)

BONGIORNO. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Premesso che:

il regolamento (CE) n. 2067/2004 del Consiglio del 22/11/2004 proroga dal 30 settembre 2004 al 30 settembre 2005 il termine sino al quale si autorizza «l'importazione nella Comunità di vini prodotti in Argentina e sottoposti a pratiche enologiche non previste dalla normativa comunitaria.» Si tratta di pratiche di vinificazione richiedenti l'utilizzo di acido malico, impiegato per l'aggiustamento di vini organoletticamente imperfetti;

in Europa l'impiego di acido malico per il fine suddetto è vietato fin dall'ottobre 1997, ma il suo uso e la introduzione di vini argentini così prodotti sono consentiti dal regolamento CE n.527/2003, ora prorogato dal regolamento n. 2067/2004;

ciò costituisce un ulteriore scacco in danno della vitivinicoltura italiana e ancor di più di quella del Sud d'Italia, dove il vino resta in gran parte invenduto ovvero svenduto a prezzi sempre più bassi;

il vino *made in Italy*, sia quello di grande pregio e di grande tradizione che quello di fascia media, risulta sempre meno competitivo a causa degli elevatissimi costi di produzione, neppure lontanamente paragonabili ai costi di produzione dei vini di altre parti del mondo verso le quali il nostro Paese mostra invece aperture che cominciano ad apparire poco comprensibili. A ciò si aggiungono taluni deteriori aspetti delle politiche commerciali tra l'Unione europea e altri paesi, che finiscono con il penalizzare soprattutto gli interessi economici italiani, appunto come quello risultante dal Regolamento CE n.2067/2004;

quest'ultimo è solo un episodio di una storica vicenda che costringe l'agricoltore meridionale ad una condizione di ritardo insopportabile,

si chiede di conoscere:

come sia possibile consentire l'importazione in Europa di vini argentini ottenuti con pratiche enologiche vietate nel territorio dell'Unione;

se il Governo italiano condivida il contenuto del regolamento di cui in premessa, ed in tal caso con quali motivazioni;

in caso contrario se e quali iniziative il Governo italiano ha assunto o intenda assumere per porre rimedio a quest'ultimo attacco in danno della competitività dell'impresa agricola italiana;

se il Governo italiano intenda inserire, nel più ampio contesto delle misure a sostegno della competitività, misure specifiche a sostegno della competitività dell'impresa agricola.

(3-01940)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COSTA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che la Omfesa S.r.l., con sede a Trepuzzi (Lecce), officina che opera nel settore della costruzione e manutenzione di materiale rotabile ferroviario, attraversa una gravissima crisi a causa della drastica riduzione delle commesse da parte di Trenitalia;

che, a causa della politica di tagli operata da Trenitalia nel settore della manutenzione dei carri merci, la Omfesa è stata costretta a ricorrere alla drastica misura della cassa integrazione con notevole dimezzamento degli attuali livelli occupazionali;

che tutto ciò comporta costi sociali molto gravi in una realtà dove il tasso di disoccupazione ha già raggiunto livelli allarmanti e drammatici;

che è assolutamente necessario cercare delle soluzioni che garantiscano gli attuali lavoratori occupati e diano certezza di prospettiva all'azienda,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare con urgenza ogni iniziativa utile a tutelare gli attuali livelli occupazionali dell'Omfesa per dare una prospettiva di serenità ai lavoratori, alle loro famiglie ed alla stessa azienda, che è tra le più qualificate ed affermate nel settore ferroviario.

(4-08052)

PACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che a Roma è stato occupato uno stabile sito in via Lima da ventitrè famiglie italiane in emergenza abitativa;

che tale occupazione è stata denominata «Casa Italia Parioli»;

che in data 27 gennaio 2005 la Questura di Roma ha provveduto allo sgombero dello stabile di via Lima;

che nessuna ordinanza di sgombero è mai stata notificata agli occupanti;

che il Comune di Roma ha dichiarato che la questione dello sgombero di via Lima era stata trattata dal Comitato per l'ordine pubblico nei mesi di novembre-dicembre e che ogni ipotesi di sgombero era stata respinta dal Comitato;

che a Roma esistono decine di occupazioni analoghe, nessuna delle quali si è risolta con lo sgombero,

si chiede di sapere se corrisponda al vero che il Comitato per l'ordine pubblico abbia bocciato l'ipotesi di sgombero dell'edificio di via Lima ed in caso affermativo come sia possibile che lo sgombero sia stato effettuato, su ordine di chi ed in virtù di quale procedura.

(4-08053)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a decine di pensionati

di Brescia l'INPS sta inviando in questi giorni delle lettere nelle quali viene richiesta la restituzione di somme di denaro erogate negli anni passati – emblematico, ma puro esempio, il caso della signora Clementina Mauri (pensione cat. VO, certificato n. 50040494, pratica n. 0111812), alla quale viene richiesta la restituzione di euro 3.605,49 per il periodo che va dal lontano 1/1/1996 al 30/11/2002 – nonostante il Parlamento abbia sanato queste posizioni con l'art. 38 della legge 448/2001, si chiede di sapere che cosa si intenda fare per rimediare a questa situazione, che l'interrogante ritiene una vergogna, al fine di risolvere definitivamente il problema che coinvolge numerosi pensionati che non vedono applicata la sanatoria di cui sopra.

(4-08054)

CADDEO, MURINEDDU, NIEDDU, DETTORI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

in Sardegna sono allevati oltre 2.808.000 capi ovini, corrispondenti al 41% del patrimonio ovino nazionale;

rispetto al 1990 la consistenza di questo patrimonio ha subito una contrazione del 28 per cento, mentre la dimensione media degli allevamenti si è ampliata del 34 per cento, a testimonianza di un processo di modernizzazione del settore caratterizzato dalla selezione genetica, dal miglioramento dei pascoli, dall'adeguamento delle condizioni sanitarie del bestiame e dalla meccanizzazione degli impianti;

si è così avuto un costante incremento produttivo di latte, utilizzato in gran parte per la produzione del pecorino romano, che ha registrato il picco storico di 381.000 quintali (pari al 60 per cento dell'intero prodotto), impiegato per alimentare un consistente flusso di esportazione negli Stati Uniti d'America;

su questa attività economica si è abbattuto in modo concomitante sia il pesante indebolimento del dollaro sull'euro, che ha compresso oltre ogni misura la remunerazione dell'esportazione negli USA del pecorino, sia l'azzeramento dei premi di restituzione all'esportazione da parte dell'Unione europea, che una volta coprivano circa il 50 per cento del valore del formaggio esportato;

di fronte a questa situazione per di più si aprono le conseguenze dell'avvio della nuova politica agricola comunitaria col disaccoppiamento degli aiuti, in grado di scoraggiare pesantemente l'allevamento ovino;

si è quindi in presenza di una crisi strutturale della pastorizia sarda, che rischia di diventare ingovernabile sul piano economico e sociale;

le conseguenze sociali appaiono devastanti, con la prospettiva di un ulteriore spopolamento delle aree rurali dell'isola, che sono pari all'80 per cento del territorio, oggi con una densità di popolazione molto bassa, composta in gran parte dalla popolazione anziana, con un alto indice di dipendenza dalla popolazione giovane e con una decrescente presenza di laureati e diplomati tale da configurare un declino difficilmente arginabile;

è necessario procedere con urgenza ad attivare azioni efficaci di Governo e di riorientamento della produzione dei formaggi sardi, con nuove politiche di marchio, di tipicità (DOP e IGP), ad introdurre i formaggi sardi in nuovi mercati comunitari ed extracomunitari, a favorire l'aggregazione commerciale per rendere più proficua la commercializzazione;

nell'immediato per fronteggiare la grave crisi di mercato è necessario procedere ai sensi dell'art. 127, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, perché il prezzo medio unitario risulta inferiore per più del 30 per cento del prezzo medio unitario del triennio precedente;

tuttavia il decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, che prevedeva la possibilità di dichiarare la crisi di mercato ad opera del Ministro delle politiche agricole e forestali, non è stato convertito in legge dalla Camera dei deputati;

è comunque indispensabile consentire ai produttori sardi di latte ovino l'accesso ai benefici previsti dall'art. 5, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, consistente in contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato, in prestiti ad ammortamento quinquennale a tasso agevolato per esigenze di esercizio, nella proroga delle operazioni di credito agrario e agevolazioni previdenziali;

appare urgente organizzare l'ammasso temporaneo del pecorino romano;

è prioritario evitare che un problema economico così grave possa diventare una questione sociale sempre più acuta con particolari riflessi sull'ordine pubblico,

si chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo per fronteggiare le difficoltà dell'allevamento ovino sardo ed in particolare se non si ritenga opportuno procedere alla dichiarazione di stato di grave crisi di mercato della produzione di formaggio e a consentire l'accesso degli allevatori ai benefici previsti dall'art. 5, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

se rientri fra gli intendimenti del Ministro in indirizzo l'avvio, d'intesa con la Regione Autonoma della Sardegna, di un programma straordinario di ammasso del pecorino invenduto e contestualmente un sostegno alla promozione di un'efficace introduzione dei formaggi ovini sardi nei mercati europei ed extraeuropei.

(4-08055)

PIZZINATO, PILONI, BAIO DOSSI, BISCARDINI, DALLA CHIESA, MACONI, MALABARBA, PAGLIARULO, PIATTI, RIPAMONTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in questi giorni nei cantieri di Milano si sono verificati gravissimi incidenti sul lavoro, che hanno causato due morti in due giorni;

Kedr Amhed, 28 anni, cittadino egiziano, è morto nel cantiere di via Meda per il cedimento dell'armatura di sostegno in un cantiere alle-

stito per la costruzione di un parcheggio sotterraneo; Kedr Amhed ha perso la vita e due colleghi si sono salvati per miracolo, ma con gravi lesioni;

Rosario Fiore, 27 anni, ha perso la vita nel cantiere di Santa Sofia, cadendo da 30 metri di altezza. Il giovane lavorava senza cintura su una superficie larga un metro e mezzo;

tanti, troppi sono gli incidenti che si verificano nei cantieri milanesi: nei primi sei mesi del 2004 si sono verificati otto incidenti mortali. Le pur insufficienti ispezioni effettuate dicono che le norme di sicurezza non vengono rispettate nel 60 per cento dei cantieri;

in questa situazione tutti – imprese, committenti, istituzioni pubbliche – devono operare per potenziare la sicurezza e le ispezioni, fare formazione, combattere il lavoro nero. Questi sono i cardini per contrastare gli incidenti e gli infortuni sul lavoro, per affermare una vera cultura della prevenzione sul lavoro,

si chiede di sapere:

come siano avvenuti gli incidenti suddetti e se fossero rispettate le norme sulla sicurezza;

se, quando e come sia stato attuato il Comitato provinciale di coordinamento contro gli infortuni previsto dalle norme legislative vigenti;

se si ritenga opportuno dare il via alla costituzione nei cantieri edili dei Comitati di sicurezza;

come si intenda assicurare il potenziamento degli organici dell'Ispezzorato del Lavoro di Milano e dei settori competenti della Regione Lombardia.

(4-08056)

FABRIS. – *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che, secondo notizie apparse sulla stampa, intere sezioni della Questura di Vicenza non possiedono alcun veicolo assegnato poiché le automobili a disposizione, una decina circa, sono ferme per problemi meccanici o perché necessitano di alcune riparazioni;

che tale situazione riguarda tutte le Province del Veneto e quella di Vicenza in particolare, perché, da mesi, per quanto è dato apprendere, gli Uffici Anticrimine, Stranieri e Scientifica sono privi di mezzi di trasporto, e questo si riflette direttamente sull'operato degli agenti di polizia e della Forza Pubblica;

che detta situazione sembra essere provocata dalla mancanza di fondi ministeriali che si sarebbero potuti impiegare anche per pagare le più piccole spese, quali quelle relative alla chiusura centralizzata delle porte o ai radiatori degli autoveicoli utilizzati dalle Forze di Polizia;

che nel 2005 il Governo ha soltanto formalmente aumentato le risorse per le forze dell'ordine. Applicando il cosiddetto «metodo Gordon Brown», quello del tetto del 2% sull'incremento della spesa nei vari comparti pubblici, nel 2005 sono state previste risorse aggiuntive per 124 milioni di euro;

che a questo incremento sulla base delle spese correnti (stipendi, straordinari e incentivi) relativi all'anno precedente vanno sottratti tutti i tagli applicati nei settori della logistica (auto, mezzi operativi, ecc.), della formazione-addestramento e quelli relativi al trattamento dei collaboratori di giustizia, pari a circa 516 milioni di euro;

che, ad esempio, nel bilancio del Ministero della difesa, i fondi destinati ai Carabinieri passano dai 4.956 milioni di euro del 2004 ai 4.476 dell'anno corrente (meno 180 milioni di euro pari al 3,7%);

che a subire i tagli più significativi sono le voci che riguardano il rinnovamento e il potenziamento dei mezzi operativi (-36,1%) e le spese di comunicazione (telefoni e poste), che sono state più che dimezzate (-60,5%);

che drastiche riduzioni sono previste anche per la Guardia di Finanza, nelle cui casse mancheranno, rispetto al 2004, circa 84 milioni di euro, pari a circa il 2,4% del bilancio dell'anno precedente. Come per i Carabinieri, anche per i loro colleghi della tributaria sono quasi dimezzate (-45%) le spese relative alla logistica e all'acquisto di materiale per la caserma;

che minori risorse sono state destinate anche per i Vigili del Fuoco, tanto è vero che nei capitoli di spesa, che proprio il Ministero dell'interno ha destinato ai Vigili del Fuoco per il 2005 mancano 38 milioni di euro rispetto all'anno passato; mediamente le riduzioni più drastiche riguarderanno i consumi intermedi del Corpo (-20%);

considerato:

che, nell'anno corrente, il Ministero dell'interno ha stanziato 128 milioni di euro in meno per le forze di Polizia (da 7.365 a 7.237 milioni), pari a circa 1,76% di riduzione;

che, scorporando le risorse per singole voci di spesa, viene fuori un quadro dei tagli devastante per le forze di sicurezza,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti saranno assunti dal Governo per consentire alle Forze di Polizia della Provincia di Vicenza in particolare, e delle altre Province del Veneto in generale, di fruire di appositi fondi da impiegare nei settori della logistica, ovverosia il settore riguardante gli autoveicoli e i mezzi operativi;

se risulti quali siano i motivi per i quali con la legge finanziaria 2005, a fronte di un mantenimento costante delle risorse destinate al personale (stipendi e indennità), siano state praticamente falciate le risorse relative alla logistica e alla gestione ordinaria (alla DIA addirittura, la Direzione Investigativa Antimafia, sono stati decurtati il 20 % dei fondi);

come sia possibile che nelle casse della sicurezza pubblica manchino 392 milioni di euro rispetto al 2004, quasi tutti sottratti alle voci relative al potenziamento delle risorse per combattere il crimine;

come infine il Governo ritenga di mantenere fede alle promesse di alzare i livelli di sicurezza per le realtà territoriali come quelle delle Province di Vicenza e del Veneto, più esposte e interessate da consistenti

flussi immigratori, come ribadito anche nello scorso dicembre dal Ministro dell'interno in un incontro con il Presidente degli industriali vicentini.

(4-08057)

CORTIANA, DI GIROLAMO. – *Al Ministro delle attività produttive.*

– Premesso che:

il Progetto ACTA 2, Azioni per lo sviluppo del comparto ceramico italiano e la tutela dell'artigianato artistico, presentato al Ministero delle attività produttive dall'Agenzia Polo Ceramico di Faenza, per un nuovo rifinanziamento della legge 273/2002 per gli anni 2005, 2006, 2007, non ha trovato ammissione vista la nota del Ministero delle attività produttive n. 163 del 27/10/2004;

l'AICC, Assemblea Generale dei Comuni Ceramici, si è espressa favorevolmente a sostegno del finanziamento del progetto con nota del 29/11/2004;

rilevato che:

il Progetto, articolato secondo quattro Aree d'intervento, si propone di ottenere il rilancio del settore artigianale ceramico nazionale attraverso iniziative di promozione del Marchio «CAT- Ceramica Artistica Tradizionale» e di sostegno allo sviluppo dell'innovazione, del *marketing* e della commercializzazione in un'ottica di recupero del settore anche a livello internazionale;

le azioni indicate nelle quattro aree d'intervento sono state progettate secondo la logica della sinergia dei mezzi e sono funzionali al raggiungimento dell'obiettivo generale, ossia la tutela del marchio CAT e il supporto del comparto artigianale ceramico;

evidenziato che:

il mancato finanziamento del Progetto ACTA 2 indebolisce il settore dell'artigianato artistico della ceramica che già attraversa una forte e progressiva crisi, a causa della contrazione dei consumi e della contraffazione del prodotto italiano sempre più frequente nel mercato internazionale;

occorre assicurare continuità e sviluppo ai Centri di Promozione dell'Artigianato, costituiti in ambito nazionale, per sviluppare l'innovazione del prodotto, per tutelare con il marchio CAT la ceramica artistica «made in Italy» e per rilanciare il prodotto italiano nel contesto internazionale,

si chiede di sapere se rientri tra gli intendimenti del Governo:

porre in essere tutte le azioni possibili per salvaguardare e promuovere il settore della ceramica artistica tradizionale che, nella sua specificità artistica, tradizionale e industriale, è parte essenziale, e unica al mondo, del patrimonio culturale del Paese;

verificare quali azioni possano essere messe in atto per sostenere il Progetto ACTA 2, che rientra in pieno fra gli obiettivi del decreto ministeriale del 16/05/2003, e assicurare continuità di finanziamento alla legge 188/1990 per gli anni 2005, 2006, 2007.

(4-08058)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che la città di Brescia per decenni è stata contaminata da sostanze cancerogene prodotte dalla lavorazione dei famigerati PCB (difenili polichlorurati) effettuata dalla Ditta Caffaro;

che detta produzione, a seguito delle denunce prodotte per decenni alla magistratura dall'interrogante, è stata sospesa nel luglio 1986;

che in seguito si è provveduto ad analizzare, oltre allo stabilimento, l'intera zona circostante con la conseguenza che, con decreto del sindaco, è stata disposta la chiusura all'utilizzo dei cittadini di una rilevante porzione di territorio;

che, inoltre, sono stati effettuati esami relativi ai lavoratori dello stabilimento Caffaro che avevano avuto contatto con detta sostanza cancerogena;

che allo scrivente risulta che la A.S.L. di Brescia, Dipartimento di Prevenzione, ha inviato a detti lavoratori i risultati delle analisi effettuate, da cui risulta a chiare lettere che l'esposizione al PCB ha creato vari problemi ai soggetti esaminati;

che la A.S.L. competente ha stranamente cercato di minimizzare i dati: emblematico è il caso del signor Eligio Belleri al quale, in data 18 aprile 2003, con protocollo n. 0023488, veniva riscontrato un livello di PCB nel sangue pari a 27,6 microgrammi/litro (valori di riferimento suggeriti in 20 microgrammi per litro);

che allo stesso signor Belleri, in data 12 agosto 2004, con protocollo n. 0109689, veniva riscontrato un livello di PCB nel sangue pari a 29,6 microgrammi/litro (valori di riferimento suggeriti in 20 microgrammi per litro),

si chiede di conoscere:

in base a quale criteri, che ad avviso dell'interrogante appaiono alquanto singolari, il responsabile del Servizio di Medicina del Lavoro ed il Direttore del Dipartimento di Prevenzione, dottor Sergio Carasi, dichiarò che il valore del PCB «è lievemente superiore a quelli di riferimento» in quanto, se il valore di riferimento è di 20 microgrammi per litro, una rilevazione di 29,6 microgrammi è pari ad un incremento quasi del 50%;

in che modo si intenda procedere nei confronti di detti responsabili che dovrebbero tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini tutti e se si ritenga possibile che i cittadini bresciani prestino fede alle assicurazioni di detti personaggi circa la realtà della contaminazione da PCB del territorio bresciano.

(4-08059)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che, grazie alle tante persone provenienti dall'Est Europa, dall'Asia, dal Sud America e dall'Africa, quasi un milione di famiglie italiane può contare su un valido aiuto ai propri anziani;

che, tuttavia, tale aiuto non è completamente riconosciuto;

che solo di recente, grazie agli ultimi provvedimenti sul fisco (Irpef), si interviene sullo sgravio dei costi fiscali di questo tipo di lavoratori, che fra contributi, salario e ospitalità raggiunge al Nord i 1.300 euro al mese, al Centro almeno 1000 e al Sud 800;

che si tratta di cifre importanti se solo si considera che la stragrande maggioranza dei pensionati italiani non dispone di questo reddito;

che inoltre in questi giorni sono aumentati i minimi salariali,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine all'inserimento dell'intera quota in base al salario nello sgravio delle tasse, onde favorire tutti gli anziani che necessitano dell'aiuto di questi lavoratori.

(4-08060)

GASBARRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

a Tivoli, in provincia di Roma, continuano a registrarsi tensioni politiche e problemi di ordine pubblico;

nei giorni scorsi alcuni giovani esponenti dell'estrema destra, appartenenti alla Comunità Militante Tiburtina ed a Forza Nuova, hanno occupato un locale di proprietà comunale, nel complesso Rosmini, per fondare un centro sociale ribattezzato «Spazio Libero Camelot»;

sono intervenute le forze dell'ordine e il Sindaco di Tivoli, Marco Vincenzi, ha emesso una ordinanza di sgombero;

a seguito dell'occupazione si è svolta una conferenza stampa dell'On. Alessandra Mussolini e di Roberto Fiore, *leader* di Forza Nuova, e si sono svolte alcune telefonate che hanno visto protagonisti prima il Presidente della Regione Lazio Storace e poi il Ministro delle politiche agricole e forestali Alemanno;

gli esponenti dell'estrema destra occupanti dello stabile non si sono arresi, hanno organizzato una manifestazione di protesta e si sono diretti in corteo sotto il palazzo comunale sventolando bandiere e simboli fuorilegge;

a seguito di questo episodio l'Amministrazione comunale di Tivoli ha chiesto l'intervento del Prefetto di Roma per ristabilire l'ordine pubblico e per impedire che si ripetano simili episodi;

il Sindaco di Tivoli, Marco Vincenzi, ha subito una aggressione nella piazza principale, Piazza Garibaldi, con minacce ed insulti da esponenti appartenenti a gruppi di estrema destra;

considerato:

che giovani esponenti dell'estrema destra, appartenenti alla Comunità Militante Tiburtina ed a Forza Nuova, erano ben organizzati e sono riusciti a barricarsi dentro lo stabile occupato;

che il gruppo è noto alle forze dell'ordine e che a Tivoli si sono registrati casi gravi di violenza politica;

che alcuni mesi fa si era verificato un altro episodio di tensione politica, quando alcuni giovani appartenenti alle formazioni di estrema destra hanno tentato di interrompere una riunione del Comitato «Città dei

Diritti», a cui partecipava anche la madre di Carlo Giuliani, episodio sfociato nell'accoltellamento di due persone (l'interrogante ha presentato in merito l'atto di sindacato ispettivo 4-07429);

che non è accettabile che la città di Tivoli venga tenuta sotto assedio da un gruppo di giovani che mettono a repentaglio la sicurezza dell'intera comunità,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il ripetersi a Tivoli, quasi a scadenza fissa, di aggressioni e minacce di stampo neofascista da parte sempre degli stessi personaggi segnali l'esistenza di problemi di inadeguatezza nell'iniziativa delle forze dell'ordine;

se e quali iniziative si intenda mettere in atto al fine di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza per l'intera comunità di Tivoli;

se e quali iniziative siano state poste in essere o si intenda porre in essere al fine di evitare il ripetersi di questi gravi atti di violenza politica e di vandalismo.

(4-08061)

PIATTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da mesi si stanno verificando in Lombardia disservizi e ritardi insopportabili nel sistema di trasporto ferroviario, con grave danno per migliaia di passeggeri e pendolari che si recano quotidianamente al lavoro;

tale situazione, che coinvolge anche altre Regioni, non risparmia nessuna linea: dalla Milano – Vercelli alla Milano – Piacenza, dalla Milano – Varese alla Milano – Codogno – Cremona – Mantova, dalla Milano – Pavia alla Milano – Como, ecc.;

le Associazioni dei consumatori e i Comitati dei pendolari hanno evidenziato che i ritardi superiori ai 5 minuti riguardano il 50% dei treni utilizzati, mentre i ritardi di oltre 10 minuti riguardano il 21,5% dei treni (nel 2002) e il 26,1 % dei treni (nel 2003), e numerosi sono i convogli che vengono soppressi senza preavviso;

le proteste dei pendolari sono ormai diffuse, con forme di lotta che si caratterizzano dai presidi dei binari allo «sciopero» del biglietto praticato nei giorni scorsi;

tali disagi riguardano anche le modalità di trasporto e requisiti essenziali ed elementari: pulizia, riscaldamento, posti a sedere, frequenza e modernità delle carrozze;

tali dati negativi sono confermati anche da Trenitalia, che ammette forti ritardi su tutte queste linee ed annuncia, di fronte alle proteste dei pendolari, un generico piano di investimenti;

tale situazione è stata elusa e sottovalutata per lungo tempo dalla Regione Lombardia, titolare di responsabilità e deleghe esercitate a parere dell'interrogante con grande debolezza, benché il trasporto pubblico su rotaia sia l'alternativa più conveniente e uno dei principali rimedi anche rispetto alla questione delle polveri sottili che richiedono, frequentemente, la chiusura al traffico di tutte le città lombarde;

di fronte a tale situazione è sempre più insopportabile lo «scarico» di responsabilità fra la Regione Lombardia e Trenitalia, considerato che la Regione Lombardia è firmataria del contratto di servizio:

ancora martedì 1° febbraio è avvenuta pochi minuti prima della partenza la soppressione del «regionale» 20429 Milano – Piacenza, soppressione annunciata improvvisamente per «problemi del materiale rotabile», che ha provocato l'ennesima protesta dei pendolari su una linea continuamente colpita da tali disservizi nonostante i Comuni della Provincia abbiano fattivamente collaborato alla realizzazione della linea dell'alta velocità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, visto che la situazione è analoga in altre Regioni, costituire comitati di coordinamento o unità di crisi a livello regionale (già sollecitati in precedenza dall'interrogante ed ora chiesti anche dalla Regione Lombardia) per coordinare le azioni (Governo-Regioni e Trenitalia) ed offrire ai pendolari riferimenti certi con ben individuate responsabilità;

quale sia nel dettaglio il Piano straordinario di investimenti annunciato da Trenitalia con le sue proiezioni a livello regionale ed in particolare per la Lombardia;

quale sia la situazione relativa alla sicurezza nel trasporto ferroviario, questione emersa drammaticamente nei gravissimi e recenti incidenti mortali, quale quello verificatosi da ultimo a Crevalcore, in provincia di Bologna, che riguarda sia i passeggeri, sia il personale delle ferrovie, sia le tecnologie e gli investimenti atti a garantirla.

(4-08062)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*9<sup>a</sup> Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01940, del senatore Bongiorno, sull'importazione di vini argentini;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01939, del senatore Vicini, sul risanamento della linea elettrica La Spezia-Parma.





